

S'avvera la profezia dei Francescani

L'anniversario dell'Ordine

Celebrazioni Tra Assisi, Castel Gandolfo e la tenuta di Castel Porziano tremila frati ricreeranno lo storico momento

Diretta via satellite L'evento culminante il 18 aprile con 50 emittenti collegate: Benedetto XVI stringerà il «nuovo patto»

Dopo otto secoli possono tornare dal Papa
 «Siamo tanti, come voleva Innocenzo III»

35 mila
 nel mondo

Assisi ospiterà le 350 giurisdizioni mondiali e le 65 delegazioni nazionali. In Italia i frati francescani sono 6 mila

GIACOMO GALEAZZI

San Francesco bussò alla porta di Innocenzo III con undici discepoli per presentare la sua «norma di vita» o Regola «affinché il Signor Papa confermasse quanto scritto». Il 18 aprile, esattamente dopo ottocento anni, al Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo tremila frati ripeteranno la visita a Benedetto XVI in rappresentanza dei 35mila religiosi delle quattro famiglie francescane e a conclusione del «Capitolo internazionale delle Stuoie». E' dall'adunanza «di qualunque denominazione, colore di abito e tradizione spirituale» che è nata l'espressione «aver voce in Capitolo», ossia avere la possibilità di intervenire nella riunione delle «Stuoie» così chiamata perché al primo incontro il Poverello non garantiva ai frati un tetto ma solo un giaciglio di fortuna.

Tra una settimana Assisi ospiterà le 350 giurisdizioni mondiali e le 65 delegazioni nazionali che aggiorneranno la proposta francescana a otto secoli dal «faccia a faccia» che ha cambiato la storia della Chiesa. Oggi verrà presentato il «revival» dell'evento celebrato da Francesco nel suo Testamento: «E dopo che il Signore mi donò dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare; ma lo

stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io con poche parole e semplicemente la feci scrivere, e il signor Papa me la confermò».

Tra Assisi, Castel Gandolfo e la Tenuta di Castel Porziano, dove i quattro ministri generali Tasca, Jöhri, Carballo, Higgins consegneranno al presidente Giorgio Napolitano l'esortazione francescana ai «reggitori dei popoli», si avvererà la «profezia di Dio a Francesco» raccontata da Tommaso da Celano. «Non rattristatevi per il fatto di essere pochi, un giorno sarete una moltitudine, affollerete le strade e vi propagherete fino ai confini del mondo». Innocenzo III «dopo matura riflessione diede l'assenso alla regola dandogli effetto» con una richiesta: «Quando l'Onnipotente vi farà crescere in numero e grazia, ritornerete lieti a dirlo».

Dunque, a otto secoli dall'approvazione papale e secondo il motto «ricordare con gratitudine il passato, vivere con passione il presente e aprirsi con fiducia al futuro», i francescani tornano sulle «Stuoie» per ribadire fedeltà al Papa e riproporre lo storico momento nel quale il Poverello dettò la sua Regola. «Rifletteremo insieme sulla Regola e compiremo gesti concreti per esprimere il nostro desiderio di conversione - spiegano i ministri generali - rinnovando la nostra obbedienza al «Signor Papa» e ricevendo da lui il mandato di andare per il mondo a predicare». I gesti concreti (accoglienza, testimonianza, penitenza, digiuno e ringraziamento al Papa), saranno attualizzati e comunicati al mondo dalla cittadella dell'informazione allestita dal portavoce padre Enzo Fortunato. L'accoglienza avverrà il 15 aprile davanti alla Basilica del-

la Porziuncola da parte del predicatore della Casa pontificia, padre Raniero Cantalamessa.

Sabato 18, il trasferimento a Castel Gandolfo, dove i «figli di Francesco» saranno ricevuti da Benedetto XVI in udienza privata. Sarà anche il primo Capitolo multimediale con diretta integrale via satellite su Telera-dio Padre Pio, finestre informative su Rai Uno tutte le mattine alle 9, collegamenti di Sky e Mediaset, cinquanta emittenti dal Canada all'Australia. A stringere il «nuovo patto con Francesco» sarà Joseph Ratzinger la cui formazione spirituale, sottolinea padre Giuseppe Pie-

montese, custode del Sacro Convento di Assisi, «è stata plasmata dagli studi giovanili, con la tesi dottorale su San Bonaventura». Un legame forte che lo accompagnerà il prossimo mese in Terra Santa, dove lo attendono i francescani della Custodia. «La ricerca appassionata di Dio, l'annuncio che Dio è amore e bellezza, la preoccupazione perché il mondo non abbandoni la religione e la fede, il dialogo ecumenico e tra le religioni, la testimonianza che Cristo è l'unico salvatore del mondo, il richiamo ad una vita sobria e solidale - spiega padre Piemontese - Sono gli elementi che due anni fa portarono Benedetto XVI a di-

re durante la visita ad Assisi: "Siamo tutti un po' francescani"».

La scelta di Al Jazeera

Lo spirito di Assisi secondo Al Jazeera. «Ci occupiamo di San Francesco o Padre Pio perché sono figure che interessano i fedeli di altre religioni», dice Barbara Piga Serra (foto), inviata da Londra. Per la prima volta, Al Jazeera

sarà sul volo papale in Terra Santa. E intanto dà spazio alla spiritualità francescana che «unisce le diverse fedi»: riedizione multimediale dello storico incontro tra Francesco e il sultano d'Egitto nel pieno delle Crociate.

LA VIA DELLA POVERTÀ PIÙ RADICALE

CHIARA FRUGONI

Francesco morì nel 1226 e fu canonizzato nel 1228. L'ordine conobbe un'espansione straordinaria ma anche gravissime tensioni interne. Bonaventura da Bagnoregio, eletto nel 1257 ministro generale, mosso dall'intento di riportare la pace e di ricomporre i profondi dissidi in merito all'interpretazione da dare al messaggio e alla Regola di Francesco - fra coloro che volevano seguire la povertà più radicale ed attuare alla lettera le parole del santo e coloro che volevano invece ammorbidire ed interpretare entrambe - nel Capitolo generale di Parigi del 1266 stabilì che d'allora in avanti, soltanto alla sua biografia, la Leggenda maggiore, venisse riconosciuto il crisma dell'ufficialità e dell'attendibilità.

Scomparvero così tutti i manoscritti che tramandavano le tre precedenti biografie scritte dal francescano Tommaso da Celano, che pure erano state commissionate da un pontefice, Gregorio IX, e da due generali dell'Ordine, Giovanni da Parma e Crescenzo da Jesi. Scomparvero le biografie non ufficiali, scritte dai compagni non contenti dei ritratti della santità di Francesco, aggiornati via via al successo

dell'ordine, che Tommaso da Celano aveva tratteggiato.

Se si riflette al fatto che ogni convento francescano possedeva le biografie del fondatore, non si può non rimanere colpiti dalle dimensioni di questa distruzione, attuata con grande meticolosità ed attenzione: ad esempio la Vita prima di Tommaso da Celano fu recuperata solo nel 1768, la Vita seconda e il Trattato dei miracoli (entrambi dello stesso Tommaso) tornarono alla luce, rispettivamente, nel 1806 e 1899, in rarissimi o unici esemplari. Per molti secoli dunque Francesco fu il Francesco di Bonaventura.

Ma lasciamo le biografie e volgiamoci a Francesco, alla sua voce, ad una sua famosa e limpida pagina. Secondo Francesco perfetta letizia non sarebbe l'entrata nell'ordine degli intellettuali più prestigiosi e delle persone più in vista e famose residenti all'estero, a segnalare il successo straordinario dei francescani, né la conversione in massa degli infedeli operata dai frati, evento strepitoso mentre una Chiesa sempre in armi dimenticava la disarmata parola evangelica, o la capacità di

Francesco di fare miracoli e di sanare gli infermi, la gioia di essere riconosciuto santo in vita, paragonato agli apostoli. Vera letizia, secondo Francesco, è bussare alla Porziuncola - uno dei luoghi più cari al santo, dove volle morire - in una notte rigidissima, intirizzito e sfinito ed essere scacciato da un proprio compagno, lui, il fondatore, e sentirsi dire: «Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te [...]».

Sopportare serenamente il rifiuto della propria famiglia spirituale è per Francesco il raggiungimento della difficilissima virtù della perfetta letizia. Riuscire a rinunciare a tutte le gratificazioni mondane che rivelano via via la loro inconsistenza e vacuità, sopportare la mortificazione profonda degli affetti, come Cristo che perdonò ai compagni il loro sonno sul Monte degli Ulivi e a Pietro di averlo rinnegato, è il faticosissimo cammino che Francesco ancora oggi addita per conquistare la perfetta letizia, per giungere cioè a quella misericordia che un giorno permise al santo di comprendere, accettare e amare perfino il lebbroso. In altre parole, conquistare la perfetta letizia è riuscire a mettere in pratica, alla lettera, il messaggio d'amore del Vangelo.